



Val di Fiemme | Val di Fassa

Predazzo, la lamentela: «Polistirolo e fibra di vetro dal cantiere olimpico»

Il caso

Il sindaco: «Mi hanno assicurato che tutti i terreni saranno puliti»

PREDAZZO I lavori, frenetici, per la realizzazione del villaggio olimpico di Predazzo, in particolare la demolizione e ricostruzione del padiglione Macchi della Scuola alpina della Guardia di Finanza di Predazzo, hanno sollevato, anche sui social, qualche perplessità a causa della dispersione nei prati e negli orti limitrofi di polistirolo e lana di vetro provenienti dalla demolizione. «Siccome non nevica più – si legge sulla pagina di Info Brt Fiemme e Fassa + Olimpiadi 2026 – per le

Olimpiadi MilanoCortina2026 a Predazzo si è pensato di intervenire con il polistirolo e qualche spruzzata di fibra di vetro (che ricordiamo crea numerose patologie respiratorie in chi vi si trova a contatto, saranno contenti i vicini). «E chissà dove porterà tutto il vento – aggiungono – se da una parte si lavora sul nuovo con materiali lignei cercando di rendere il tutto meno impattante per l'ambiente e dall'altra si portano avanti interventi in fretta e furia per rispettare i tempi olimpici che però creano problemi irreversibili per l'ambiente e le persone». Il regolano di Ziano della Magnifica Comunità, che è fra i promotori della pagina, ha diffuso anche foto e video che testimoniano la dispersione in tutta l'area di questi prodotti. Il sindaco Paolo Boninsegna, sollecitato da diversi cittadini, ha

chiesto lumi al direttore della sicurezza l'ingegner Piero Mattioli raccomandando l'osservanza del protocollo previsto per le demolizioni che prevede di bagnare le parti che vengono demolite per evitare la diffusione di polvere o altro e di sospendere l'operazione in caso di vento. «Mi hanno confermato che a fine lavori sarà completamente pulita la zona circostante», assicura il sindaco, secondo il quale il problema dovrebbe essere risolto.

Poco convinto Giacomuzzi che contesta le modalità utilizzate. «I cannoni che sparano l'acqua non arrivano fino al tetto e inoltre dall'altra parte c'è un mucchio di macerie che non vengono sfiorate dall'acqua». Inoltre, a suo parere, avrebbero dovuto schermare meglio il cantiere con teli più alti di quei 3-4 metri attuali in modo da fermare la



Polistirolo Uno dei tanti pezzi di polistirolo trovati in un'ampia area confinante con il cantiere

diffusione di materiali leggeri come il polistirolo. C'è anche da considerare che si tratta di materiali che si frantumano e si disperdono e che, «soprattutto il polistirolo – commenta Giacomuzzi – se ne fa un baffo del vapore e dell'acqua che servono soprattutto per bloccare le polveri. Ci sono proprietari di orti che hanno

detto chiaro e tondo: noi non coltiviamo più l'orto» aggiunge. Posto che d'ora in poi le cose cambino resta la preoccupazione che, se la pulizia di ciò che è stato disperso, non viene fatta subito, ma a fine lavori, le particelle di polistirolo e lana di vetro possano insinuarsi nel terreno. **F.M.**